

Il dem Virginio Merola: «I Paesi europei spendono per le armi più degli Usa. Dovrebbero comprendere che è arrivato il momento di mettersi insieme»

«Io non vado. Nessuno è per la guerra, ma serve una difesa»

di David Allegranti

Virginio Merola, deputato del Pd, già sindaco di Bologna: domani parteciperà alla manifestazione convocata dal M5S?

«Non ci vado, perché è una manifestazione del M5S su una piattaforma che non condivido».

Qual è la sua posizione?

«Penso che per garantire la pace occorra anche garantire la sicurezza e la difesa. Credo che l'Europa abbia avuto ottant'anni di pace, ma il mondo è cambiato e siamo di fronte a uno scontro sempre più evidente fra dittatura e democrazia. Bisogna dunque saper usare bene le parole: il riarmo è una parola che si presta a equivoci, ma quello che non è equivoco è che certe volte per difendere la pace bisogna anche sapersi difendere e rispondere alle aggressioni. Ritengo che la posizione del Pd debba essere quella di chi dice: 'Vogliamo un'Europa di pace, ma per garantire la pace occorre anche che l'Europa sia capace di costruire un esercito europeo autonomo e una politica di difesa autonoma'».

Proprio perché le parole sono importanti, che cosa le fa venire in mente chi parla di «furore bellicista» (Giuseppe Conte)?

«La guerra non è mai una soluzione. Nessuno può sostenere che la guerra sia la continuazione della politica con altri mezzi, come diceva Clausewitz, perché la guerra è la fine della politica, in realtà. Chiarito che nes-

sun democratico può essere a favore della guerra, il punto è: se sei aggredito e devi difenderti cosa fai? Io penso che 27 paesi europei che spendono per gli armamenti molto di più degli Stati Uniti dovrebbero comprendere che è arrivato il momento di mettersi insieme, di avere un debito comune sovranazionale dedicato anche alle spese degli armamenti, per la difesa. Io non sono d'accordo con la posizione dei Cinque Stelle, perché dire che siamo per la pace e basta e dire che siamo contrari agli armamenti evita di affrontare un fatto macroscopico: che cosa dobbiamo fare con l'Ucraina? Abbandonarla a sé stessa? Quello ucraino è un popolo aggredito e invaso, e quindi va aiutato. Ci vuole certamente una soluzione diplomatica, ma bisogna essere in due. E non mi pare che Putin abbia mai dato segnali fino ad oggi di volere una soluzione diplomatica. Quindi fino a quando questo non avverrà bisogna sostenere il popolo ucraino a difendersi dall'aggressione».

La politica estera è un punto discriminante per costruire un'alleanza. È possibile per il Pd che possa nascere un'intesa con chi ha una visione del mondo così diversa, cioè i Cinque Stelle?

«Non possiamo aggirare il problema e pensare di andare al governo senza un accordo chiaro - sia con i Cinque Stelle sia con altri - sulle prospettive degli Stati Uniti d'Europa, che mi pare il vero tema centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX SINDACO DI BOLOGNA



Virginio Merola

Deputato Pd

È al suo primo mandato a Montecitorio dopo dieci anni da primo cittadino del capoluogo emiliano-romagnolo

